Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 4 – 18 maggio 2015

Sommario:

CONVEGNI 1
SEGNALAZIONI EDITORIALI 3
NOVITÀ LEGISLATIVE 5
GIURISPRUDENZA 6

CONVEGNI

Roma, 23 maggio 2015

Verso i 60 anni dai Trattati di Roma: stato e prospettive dell'Unione Europea

Per celebrare il ventennale della sua fondazione, la Rivista "Il Diritto dell'Unione europea" fondata da Alberto Predieri e Antonio Tizzano organizza questo convegno di studio che si colloca in diretta continuazione con quello scelto per la celebrazione dei suoi primi 10 anni di vita e che ugualmente faceva il punto sullo stato dell'Unione a 50 anni da quei Trattati.

La giornata prenderà il via alle 9.00 e si articolerà su quattro sessioni dedicate rispettivamente all'evoluzione giuridico-istituzionale dell'Unione, alla tutela dei diritti, all'unione economica e monetaria e alle relazioni esterne dell'Unione. Le sessioni saranno presiedute da Vassillios Skouris (Presidente della Corte di giustizia Ue), dal Prof. Sergio Carbone e da Paolo Mengozzi (Avvocato generale della Corte Ue). Tra i numerosi relatori si annoverano il prof. Giuseppe Tesauro (Presidente emerito della Corte costituzionale), Koen Lenaerts (vicepresidente della Corte di giustizia Ue), Julianne Kokott (Avvocato generale della Corte Ue) e Allan Rosas (giudice della Corte UE).

Maggiori informazioni

Venezia-Lido, 19-21 giugno 2015

Dublin III, two years on. Asylum seekers and refugees in the EU and beyond

Si segnala il corso in lingua inglese "*Dublin III, two years on. Asylum seekers and refugees in the EU and beyond*" che si svolgerà presso la sede EIUC a Venezia-Lido dal 19 al 21 giugno 2015, e sarà dedicato all'analisi del sistema di accoglienza e protezione dei richiedenti asilo cui fanno capo i Paesi membri dell'Unione. Il programma del corso avrà quale obiettivo specifico l'analisi delle disposizioni legislative e delle politiche introdotte in materia di asilo dal Regolamento "Dublino III" del Parlamento Europeo e del Consiglio, senza tralasciare il quadro normativo internazionale definito in ambito ONU / Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Maggiori informazioni

Trier, 12-13 ottobre 2015

Il ruolo della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia penale. Azioni, procedura e giurisprudenza

Il seminario, in lingua francese e rivolto a magistrati e avvocati, si pone l'obiettivo di far comprendere meglio il ruolo e l'ambito di giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE), che dall'1 dicembre 2014 è competente per tutte le controversie in materia di cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Il seminario affronterà nel dettaglio i diversi tipi di ricorso, la procedura e la giurisprudenza della Corte di giustizia europea in materia penale.

I principali argomenti trattati saranno pertanto: la competenza della Corte di giustizia europea in materia di giustizia, libertà e sicurezza; la domanda di pronuncia pregiudiziale (ammissibilità, effetti e procedura d'urgenza); i rimedi per gli atti di Eurojust; la recente giurisprudenza della Corte di giustizia europea in materia penale; udienza avanti alla Corte di giustizia europea.

I partecipanti, inoltre, avranno l'opportunità di visitare la CGUE e di partecipare a un'udienza.

Maggiori informazioni

Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 4 – 18 maggio 2015

***

SEGNALAZIONI EDITORIALI

A. Baraggia, ***La tutela dei diritti in Europa nel dialogo tra corti: "epifanie" di una unione dai tratti ancora indefiniti***

Il contributo affronta il tema della tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento dell'Unione europea a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che ha sancito la forza vincolante della Carta di Nizza. Da allora, il dibattito circa la natura dell'Unione europea come Europa dei diritti e della Corte di Giustizia come "human rights adjudicator" ha avuto una decisa accelerazione. Guardando a questa svolta, il presente contributo intende mettere in luce i nodi problematici che permangono nell'intreccio europeo e nazionale nella tutela dei diritti, che in ultima analisi risiedono nell'ancora incerta fisionomia dell'Unione e nell'insistenza nello spazio europeo di ordinamenti distinti ma interconnessi, la cui relazione non può tuttavia essere letta in termini meramente gerarchici.

La lente attraverso la quale si analizza il tema è quella del "dialogo tra Corti", non solo perché la tutela dei diritti in Europa avviene sempre di più in via giurisdizionale (mancando una vera e propria *policy* europea dei diritti), ma anche perché è proprio dall'interazione tra i vertici giurisdizionali dei rispettivi ordinamenti che traspare in maniera netta la natura conflittuale e problematica del c.d. dialogo.

Il tema verrà messo a fuoco attraverso l'analisi dei più recenti *leading cases* della Corte di Giustizia (Åkerberg Fransson, Melloni, Siragusa) e delle risposte che alcune Corti supreme nazionali hanno prontamente dato nel tentativo di definire i confini tra i diversi standard di tutela dei diritti fondamentali.

Scarica

A. Ruggeri, ***Passo falso della Consulta in tema di rinvio pregiudiziale ad opera dello stesso giudice costituzionale (nota minima a Corte Cost. n. 56 del 2015)***

Si segnala un interessantissimo contributo del Prof. Ruggeri in merito a una decisione del Giudice delle leggi che "ripropone antichi ed irrisolti dilemmi circa le prospettive (…) per il prossimo futuro del giudizio in via incidentale" alla Corte di Giustizia UE. La Corte Costituzionale ha ritenuto, infatti, di poter far luogo al

rinvio pregiudiziale alla sola condizione di essere investito di una questione di legittimità costituzionale che evochi in campo quali norme-parametro quelle di cui agli artt. 11 e 117, comma 1, Cost.

Sennonché, intendendo l'affermazione fatta dalla Consulta come una sorta di dichiarazione d'intenti valevole di qui in avanti, si avrebbe – ad avviso dell'Autore – una significativa contrazione dell'area materiale entro cui possono prendere corpo le questioni pregiudiziali per iniziativa della stessa Corte.

Leggi

S. Peers, *EU Zombie Law: the CJEU re-animates the old 'third pillar'*

Il c.d. "terzo pilastro" sarebbe dovuto essere definitivamente accantonato nel dicembre 2014.

Tuttavia, ad avviso dell'Autore, due sentenze della Corte di Giustizia UE, non solo mantengono in vita i vecchi strumenti del terzo pilastro in vigore ai sensi dell'articolo 9 del protocollo di transizione al Trattato di Lisbona, ma consentono di adottare nuove misure basate su di essi, con evidenti ricadute sulla democraticità del diritto dell'UE.

Leggi

C. Gialdino, *Il raddoppio dei giudici del Tribunale dell'Unione: valutazioni di merito e di legittimità costituzionale europea*

Degno di nota l'articolo del Prof. Gialdino, associato di Diritto dell'Unione Europea all'Università "Sapienza" di Roma, sulla proposta della CGUE consistente nel raddoppio (tra il 2015 ed il 2019) dei giudici del Tribunale dell'Unione dagli attuali 28 (uno per Stato membro) a 56 (due per Stato membro) ed alla modifica dell'architettura giudiziaria dell'Unione.

Ad avviso dell'Autore, la proposta suscita molteplici dubbi sia sotto il profilo strettamente giuridico (dubbia costituzionalità in relazione al principio della ragionevole durata del processo) sia sotto quello dell'efficacia della misura prevista in termini di buona amministrazione della giustizia.

Leggi

P. Mori, *La "qualità" della legge e la clausola generale di limitazione dell'art. 52, par. 1, della Carta dei diritti fondamentali*

Si segnala il contributo della Prof.ssa Mori, docente di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università LUMSA, pubblicato nella rivista *Il Diritto dell'Unione europea* e nel volume *Studi in onore di Giuseppe Tesauro*, sull'interpretazione della clausola limitativa di portata generale espressamente prevista dall'art. 52, par. 1 Carta dei diritti fondamentali, ai sensi della quale eventuali limitazioni "devono essere previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà. Nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui".

***

NOVITÀ LEGISLATIVE

Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro [COM(2014) 382 final — 2014/0202 (COD)] (2015/C 012/11)

Leggi

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un codice unionale relativo al regime di attraversamento delle frontiere da parte delle persone (codice frontiere Schengen)

Leggi la proposta

Allegati

***

Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 4 – 18 maggio 2015

GIURISPRUDENZA

Conclusioni dell'Avvocato generale Juliane Kokott nella Causa C-105/14 Ivo Taricco e a. presentate il 30 aprile 2015 sulla questione pregiudiziale formulata dal Tribunale di Cuneo circa la compatibilità del regime della prescrizione con il diritto dell'Unione

Le conclusioni dell'AG nella causa C - 105/14, ove condivise dalla Corte, darebbero luogo ad un inevitabile contrasto col principio della irretroattività della legge penale meno favorevole. L'AG considera la disciplina della prescrizione non attinente alla punibilità del fatto (una sorta di regime di natura processuale, per cui un contrasto col diritto dell'Unione di una disciplina sulla prescrizione di reati in materia di IVA dovrebbe comportare la disapplicazione di tale disciplina e l'applicazione del regime precedente che prevedeva un termine più lungo. Va aggiunto che la Corte europea dei diritti dell'uomo considera la prescrizione come un istituto di diritto processuale, cui non si applica il principio della retroattività della norma penale più favorevole affermato dalla sentenza della Grande Camera Scoppola c. Italia (cfr. Coeme e altri c. Belgio e la decisione Previti c. Italia). Tale assunto parrebbe basato sul fatto che la prescrizione si configura come un ostacolo alla procedibilità dell'azione penale e non attiene alle definizione degli elementi costitutivi del reato o alla misura della pena. Ciò sembra quindi porsi in netto contrasto coi principi affermati dalla Corte Costituzionale (sent. n. 393/2006) e, in particolare, con riguardo alla natura sostanziale della disciplina della prescrizione con la conseguente inapplicabilità di un termine di prescrizione più lungo di quello previsto all'epoca del fatto (art. 25, comma 2, Cost.). Stiamo assistendo, verosimilmente, ad un nuovo caso di contro-limiti. Vedremo come risolverà la Corte EDU la questione.

Leggi

Corte Edu, sentenza Contrada c. Italia del 14 aprile 2015

La Corte di Strasburgo, nel caso Contrada c. Italia, ha ritenuto che la condanna, a suo tempo inflitta all'alto Funzionario di Polizia per concorso esterno in associazione mafiosa, è stata emessa in violazione del principio *nulla poena sine lege* dettato dall'art. 7 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

È noto che il "concorso esterno in associazione per delinquere comune o di tipo mafioso" è una figura di creazione giurisprudenziale elaborata a partire dai primi anni '90, non essendoci una fattispecie di reato di

tale natura delineata dal Codice Penale; e poiché le condotte contestate al Dott. Contrada risalivano agli anni ’80, quindi ben prima che la giurisprudenza creasse la figura del “concorrente esterno in associazione mafiosa”, da qui la violazione del diritto fondamentale dell’imputato di conoscere le conseguenze penali della propria condotta prima di porla in essere.

Leggi

Nota della Giunta UCPI del 15 aprile 2015

Corte Edu, sentenza Smaltini c. Italia del 23 marzo 2015

La Corte europea ha dichiarato inammissibile il ricorso dei familiari di Giuseppina Smaltini, cittadina italiana morta il 21 dicembre 2012 per una meningite che non poteva essere curata a causa della leucemia contratta dalla donna nel 2006 asseritamente a causa delle emissioni dell'acciaieria Ilva di Taranto.

Ad avviso dei ricorrenti, le autorità italiane avevano violato il diritto alla vita della sig. Smaltini perché il caso era stato portato per due volte all'attenzione della Procura di Taranto, ma i procedimenti erano stati archiviati in quanto era stato ritenuto insussistente il nesso eziologico tra emissioni e malattia.

La Corte europea dei diritti umani ha ritenuto che il Tribunale di Taranto, non dando seguito alla denuncia della sig.ra Smaltini, risalente al 2009, aveva operato correttamente poiché la stessa “non era riuscita a dimostrare che le prove scientifiche acquisite dai tribunali per decidere del suo caso provassero il nesso”.

Leggi

Conclusioni dell’avv. generale sulla questione pregiudiziale sollevata dal Tribunale di Firenze circa la compatibilità con il diritto dell'Unione di sanzioni penali detentive per il caso di reingresso illegale dopo allontanamento coattivo dello straniero dal territorio dello Stato (reato di cui all’art. 13, comma 13, T. U. Imm.)

Leggi

Corte di Giustizia UE, sentenza del 23 aprile 2015, causa C-260/13, Sevda Aykul / Land Baden-Württemberg

Si segnala una decisione della CGUE, nella quale si è discussa la posizione del titolare di una patente di guida che si veda rifiutare da un altro Stato membro il diritto di guidare nel territorio di tale Stato dopo avervi commesso un'infrazione stradale di natura tale da determinare la sua inidoneità alla guida.

Leggi

Corte di Giustizia UE, sentenza del 22 aprile 2015, T-190/12, Tomana e altri / Consiglio e Commissione

Si riporta una decisione della CGUE che ha confermato le misure restrittive adottate nei confronti del sig. Johannes Tomana, procuratore generale dello Zimbabwe, e di altre 120 persone e società stabilite in tale Paese.

Leggi

Corte di Giustizia UE, ordinanza del 15 aprile 2015, C-497/14

Si segnala una decisione della CGUE, nella quale si è discussa la domanda di pronuncia pregiudiziale, vertente sull'interpretazione dell'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dell'articolo 4, paragrafo 1, del protocollo n. 7, firmato a Strasburgo il 22 novembre 1984, presentata nell'ambito di un procedimento penale a carico del sig. Burzio per l'omesso versamento, alle scadenze mensili previste, in qualità di sostituto di imposta, di ritenute fiscali alla fonte all'Agenzia delle Entrate, e per le quali doveva rilasciare al sostituito una certificazione attestante l'ammontare complessivo delle somme corrisposte e delle ritenute operate.

Leggi